

## LA CHIESA «PARLA»

## LA «DUE-GIORNI»

GRANDE FESTA NELLA CITTA' DEL POVERELLO PER LA FINE DEGLI INTERVENTI DI RECUPERO

## NUOVE TECNOLOGIE

I FRATI HANNO MESSO A DISPOSIZIONE UNA WEB-CAM E UN INDIRIZZO E-MAIL

# La Tomba di San Francesco apre ai pellegrini anche sul web

Prima la visita di Giro, poi la solenne cerimonia con Bagnasco

— ASSISI —

LA TOMBA di San Francesco, riaperta ai fedeli dopo l'intervento di restauro che ha ridato splendore alle 15.000 pietre rosa di Assisi con la quale è costruita, è stata dotata di una webcam. «Consentirà, anche a coloro che sono lontani, di vedere questo luogo, di pregare e meditare. Abbiamo anche attivato l'indirizzo mail [latuapregiera@sanfrancesco.org](mailto:latuapregiera@sanfrancesco.org) per inviare preghiere che noi frati del Sacro Convento la affideranno al Santo patrono d'Italia».

LO HA SOTTOLINEATO padre Enzo Fortunato, direttore della Sala stampa, nel corso della presentazione ufficiale ai mezzi di comunicazione dell'intervento che ha caratterizzato la tomba di San Francesco; sepolcra rimasta nascosta sino al 1818, quando venne scavata, per 52 notti, dai frati autorizzati da Pio VII, poi il primo allestimento dell'architetto Pasquale Belli e realizzato da Giuseppe Brizi, la successiva risistemazione (fra il 1926 e il 1932 firmata dall'architetto Ugo Tarchi. Da ieri sera, dopo un mese e mezzo di chiusura, è stata riaperta ai fedeli. L'intervento ha visto all'opera otto restauratori diretti da Sergio Fusetti.

«**ABBIAMO PROVVEDUTO** alla pulitura delle superfici lapidee, togliendo via il fumo delle candele e delle lampada a olio e lo sporco che si era accumulato negli anni e che mai era stato rimosso — ha spiegato Fusetti —; siamo inoltre intervenuti sulle ferra-



## LA CERIMONIA

Sopra Bagnasco. A destra Fusetti illustra i particolari del recupero

## PADRE PIEMONTESE «Questo luogo è il cuore della cittadella-santuario di Assisi e dei Francescani»

ture, datate 1230 e 1900, sulla ripulitura del sarcofago del Santo, datato 1230». Alla due giorni di celebrazioni per la riapertura sono intervenuti il ministro ai Beni e alle Attività culturali Giancarlo Galan (nella giornata di venerdì) e, ieri, Francesco Giro, sottosegretario dello stesso dicastero. «Questo

restauro della tomba del Patrono d'Italia rappresenta un segnale forte di fraternità, di umanità e di italianità — ha detto Giro — che ci aiutano ad essere cittadini del mondo; un contributo culturale e 'politico'».

«E' una festa per la famiglie francescane — ha aggiunto padre Marco Tasca, ministro generale dei frati minori conventuali —; ora infatti è possibile tornare ad accogliere pellegrini e fedeli. Inoltre tramite le cose belle il Signore parla». «L'affetto, il rispetto e la devozione per Francesco e la sua storia



— ha concluso padre Giuseppe Piemontese, Custode del Sacro convento — l'amore e l'attenzione ai milioni di pellegrini, la preparazione e l'attesa della visita di Benedetto XVI, il 27 ottobre, ci hanno indotti a riportare allo splendore originale questo luogo, centro e cuore della cittadella santuario di Assisi e dei francescani di tutto il mondo». «Le grandi celebrazioni non possono mai fare dimenticare la presenza austera, silenziosa e di enorme coinvolgimento spirituale costituita dalla chiesa in cui è conservato il sepolcro di San Francesco», ha detto il presidente della Provincia Marco Vinicio Guasticchi. In serata monsignor Angelo Bagnasco, presidenza della Cei, ha celebrato il vespro cui ha fatto seguito il pellegrinaggio alla tomba e l'atto di affidamento alla presenza della famiglie francescane.

Maurizio Bagliani

## IL MESSAGGIO

L'arcivescovo a Ponte S. Giovanni «Crisi del lavoro La parola chiave è solidarietà»

— PERUGIA —

IL LAVORO, la crisi, il pensiero della Chiesa. L'Arcivescovo, monsignor Gualtiero Bassetti, è esplicito: «Il lavoro non c'è, i giovani trovano difficoltà a inserirsi, i contratti sono di una tale fluidità che generano soltanto insicurezza. Anche qui da noi ci sono gravi problemi per le aziende: persistenza della crisi e calo del fatturato. Difficoltà di riscossione dei crediti. Aziende che hanno ridotto il personale e fanno fatica a pagarlo regolarmente. C'è chi ha chiuso».

Confrontandosi faccia a faccia con i lavoratori della zona di Ponte san Giovanni-Balzano, il Presule ha scandito: «Cosa posso dirvi allora per alimentare la vostra speranza? La Chiesa, di fronte a ogni tipo di problema (emergenze, flessibilità, globalizzazione) intende mettere al centro il primato della persona umana e il suo essere soggetto e fine di tutte le realtà sociali e politiche».

E poi: «Sono preoccupati i lavoratori, sono preoccupati gli imprenditori. Senza lavoro non c'è giustizia e senza giustizia non c'è pace. Il lavoro non è un accessorio, ma è il bene stesso della persona, perché non esiste dignità di persona senza lavoro. Il lavoro, prima di essere nella Dottrina sociale della Chiesa un fattore economico, un plusvalore, è una vocazione che Dio ha affidato all'uomo. Il lavoro richiede solidarietà, dal momento che ogni persona è sempre in rapporto con gli altri. Solidarietà con chi lavora preoccupandosi dall'adeguatezza delle strutture in cui il lavoro si svolge. Solidarietà nel lavoro. Solidarietà con chi non lavora in modo che il proprio lavoro possa diventare aiuto per gli altri ed infine offerte di attività lavorative. Vogliamo augurarci che il lavoro diventi sempre più occasione di mettere a frutto i propri talenti non solo in termini di profitto, ma di progresso umano e per una crescita di relazioni e di valori. Che la politica torni ad essere quello che dovrebbe essere e sia all'altezza delle sfide a cui è chiamata; che l'economia sia al servizio del bene comune (che è il bene di tutti) e della destinazione universale dei beni; e infine il mercato non agisca mai a sfavore delle persone e dei più deboli».

LA FEDE PRESENZE IMPORTANTI AL CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE 'CATTOLICI IN MOVIMENTO'

## Magdi Allam, l'orgoglio di essere Cristiano

— ASSISI —

UNA VIBRANTE difesa della sua fede, una dura requisitoria nei confronti dell'Europa che «si vergogna delle sue radici giudaico-cristiane»: Magdi Cristiano Allam ha esaltato la platea per quasi 45 minuti al Convegno che l'Associazione 'Cattolici in movimento' ha convocato ieri sera alla Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli. L'intellettuale, egiziano di nascita, che pochi anni fa ha lasciato l'Islam per ricevere il Battesimo, ha usato un linguaggio molto netto per ammonire l'Occidente che si nega la libertà di credere e rifiuta di «usare la ragione» per «paura di essere pienamente se stesso».

E' stato particolarmente esplicito: «Siamo come bloccati dal timore di dire o fare qualcosa di sgradito agli islamici. Se rinunciamo alla libertà interiore — ha scandito — noi moriamo dentro. Non ci dobbiamo sottoporre in modo acritico. Bisogna, invece, essere certi di valori non negoziabili». L'incontro alla 'Domus' è stato coordinato da Mauro Avellini, vicedirettore de 'La Nazione', un umbro che ha espresso il piacere di riassaporare i gusti e la cultura della sua terra. Avellini, illustrando la traccia del Convegno, ha indugiato sui concetti di «dignità umana, stabilità sociale e crescita economica». L'analisi sulla «fiducia nel futuro che ha radici cristia-

ne» l'hanno affrontata anche padre Fabrizio Migliasso, l'ingegner Empo Agneloni, il dottor Luigi Cerciello (presidente dei 'Cattolici in movimento') e monsignor Nunzio Scarano della Santa

## IL CONFRONTO

L'incontro è stato moderato da Mauro Avellini vicedirettore della «Nazione»

Sede.

Magdi Allam ha valutato, con ispirazione cristiana, anche il dramma dell'immigrazione dai Paesi mediterranei che, in rivolta, cercando le dimensioni di una nuo-

va speranza: «Teoricamente sono milioni, l'Europa non può accoglierli tutti. E non possiamo nemmeno continuare a mandare ai loro governanti milioni di euro che finiscono solo nelle tasche di chi comanda. Bisogna, invece, che l'Occidente e i suoi imprenditori si trasferiscano in quelle terre per incentivare i giovani ad essere protagonisti del loro domani. E' lì che si deve accompagnare il protagonismo di popolazioni che, nella misura del 70% hanno meno di 30 anni».

Infine un inno alla cultura della vita, della famiglia, ma anche — ha sottolineato — «dei doveri e delle regole».

Gianfranco Ricci